

IL VERTICE Il comitato per la sicurezza presieduto da Davico

C'è il "Sì" alla marcia «Ma la protesta sarà lontana dal cantiere»

*Fassino: «Proibirla avrebbe alzato la tensione»
L'appello ai sindaci: «I violenti siano isolati»*

→ Alla fine ha prevalso la linea morbida, quella che ha portato Prefettura e Questura ad autorizzare la manifestazione No Tav di domenica. Le richieste più o meno velate arrivate nei giorni scorsi dalla politica, che premeva perché le forze dell'ordine prendessero in considerazione l'ipotesi di proibire il corteo in Valsusa (ultima a chiederlo la segretaria Pd Paola Bragantini), sono state tradotte dal comitato per la sicurezza in una soluzione più moderata, «per non suscitare ulteriori tensioni» come ha specificato il sindaco Piero Fassino. La protesta si terrà, ma i manifestanti saranno tenuti lontano dal cantiere e dalle reti che hanno minacciato di tagliare in più occasioni, a partire dal volantino di convocazione dell'iniziativa. Attorno al sito di Chiomonte verrà creata una sorta di zona cuscinetto che non potrà essere attraversata dal corteo. Una risposta, in parte, alle sollecitazioni arrivate dalla Procura, che in mattinata aveva ricordato come il taglio delle reti sia illegale e non praticabile.

«Dobbiamo garantire la libera espressione delle idee e insieme contrastare i violenti - spiega il sottosegretario Michelino Davico, che ieri ha presieduto eccezionalmente il vertice -. Il percorso verrà concordato e gestito con gli organizzatori e gli amministratori, saranno rispettati i vincoli di legge». Tornerà sabato mattina «se sarà necessario», in un'occasione di nuovo tavolo tecnico

che Prefettura e forze dell'ordine organizzeranno per mettere a punto gli ultimi dettagli. La scelta di dialogare con il movimento No Tav si traduce in un appello ai sindaci della Valle: «Collaborate in questa fase a creare una netta distinzione con i violenti. Io per domenica sono fiducioso».

Ma la linea, alla fine, è sposata da tutti gli enti locali. Il governatore Roberto Cota chiede agli amministratori di «non immischiarsi coi violenti e non avvicinarsi al cantiere» e plaude alla decisione: «Non si può comprimere preventivamente il diritto di manifestare, ma è doveroso porre rigide prescrizioni per prevenire la violenza. Altrimenti si finisce come a Roma». Per il sindaco Fassino vietare il corteo avrebbe solo contribuito ad alzare la tensione. «Naturalmente - ha aggiunto - la manifestazione dovrà essere fatta rispettando le leggi del Paese e le norme predisposte dal prefetto e dal questore. Ci aspettiamo che gli organizzatori sentano il dovere di garantire che la manifestazione sia pacifica e non sia in alcun modo caratterizzata da atti di violenza». E il presidente della Provincia Antonio Saitta rivela come «l'ipotesi di vietare la manifestazione» fosse «stata presa in considerazione». Ma alla fine, conclude, «abbiamo convenuto che la cosa migliore era autorizzarla, in modo però che resti il più possibile lontano dal cantiere».

Andrea Gatta